

L'AUTORE SI PRESENTA

*Capel bruno, alta fronte, occhio loquace,
Naso non grande e non soverchio umile,
Tonda la gota e di color vivace,
Stretto labbro e vermiglio, e bocca esile;*

*Lingua or spedita, or tarda, e non mai vile,
Che il ver favella apertamente, o tace;
Giovin d'anni e di senno, non audace,
Duro di modi, ma di cor gentile.*

*La gloria amo, e le selve, e il biondo Iddio;
Spregio, non odio mai, m'attristo spesso;
Buono al buon, buono al tristo, a me sol rio.*

*All'ira presto, e più presto al perdono,
Poco noto ad altrui, poco a me stesso,
Gli uomini e gli anni mi diran chi sono.*



Quando scrive questo sonetto, Alessandro Manzoni è un ragazzo di 16 anni; lo scrive nel 1801 ingaggiando una sorta di “gara” letteraria con un altro giovane geniale, Ugo Foscolo, che nello stesso periodo compone anche lui un sonetto autoritratto. Entrambi gli autori si rifanno a un componimento simile pubblicato alla fine del ‘700 dal grande Vittorio Alfieri.

Manzoni qui ci presenta se stesso, il volto, il cuore e l’anima di un adolescente che si affaccia alla vita pieno di passione, di inquietudine e di speranza.

E’ bello pensare che possiamo ritrovarci un po’ tutti in questo ritratto, sia chi è più maturo o anziano, quando ricorda gli anni della giovinezza, sia chi sta attraversando ora le gioie e i tormenti dell’adolescenza.

Alessandro è un ragazzo che *a volte parla spedito e con buona proprietà di linguaggio, a volte è impacciato e intimidito e le sue parole escono col contagocce* (è vero, Manzoni qui fa un velato riferimento alla sua balbuzie, ma in realtà quante volte un adolescente, in base al contesto in cui si trova, ora parla con facilità ora invece si blocca perché si sente inadeguato e ha paura del giudizio degli altri).

E’ un ragazzo che *è spinto dal desiderio di esprimere la verità di se stesso e del mondo, di tirarla fuori con determinazione, ma a volte si blocca e tace* (quante volte i ragazzi parlano spinti dall’impulso del momento e dalla passione, mentre altre volte restano in silenzio e si tengono tutto dentro).

E’ un ragazzo *appassionato che segue i suoi sogni: essere ricordato per aver compiuto qualcosa di grande, essere a contatto con la natura, dedicarsi alla poesia -“ il biondo Iddio”-* (quanti sogni e progetti abitano nel cuore di un adolescente, irrompono in lui come un fiume in piena), *ma a volte, sebbene sia di animo buono, non sa gestire le proprie emozioni, è irascibile e impulsivo e molto spesso sfoga la sua rabbia su se stesso* (e un cuore giovane conosce bene queste fatiche).

E’ un ragazzo *consapevole di essere un mistero, un mistero per gli altri ma soprattutto per se stesso, desidera conoscere il suo vero “sé” ma sa anche che da solo non ce la può fare: è necessario che chi lo circonda lo aiuti a scoprire la propria identità* (il tempo dell’adolescenza è il tempo della ricerca e della scoperta di una direzione da prendere, di un cammino da seguire).

Alessandro è un ragazzo che poi è diventato un uomo, ha conosciuto l'entusiasmo, la passione per la libertà, lo sdegno di fronte all'ingiustizia, la cocente delusione per le speranze infrante, l'amore per la famiglia, fonte di gioia ma anche di grandi sofferenze, la conversione, il sogno di un' Italia finalmente unita, una creatività e una fantasia straordinarie, messe però al servizio di quella Verità che sola può dare senso a tutto!

Ecco, desideriamo che quest'uomo, che è vissuto su questa terra e ha lasciato di sé un segno così profondo e così grande, possa diventare compagno di strada nella ricerca di senso e di verità che abita il cuore di ciascuno di noi.

Buon cammino!